Anno XXVI — Lunedì 29 Febbraio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 51

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Due furono i principali avvenimenti della decorsa ottava: la permanenza della crisi francese e il discorso del trono in Ungheria.

La crisi ministeriale in Francia interessa l'Europa per quanto riguarda la politica estera, poichè un ministero *chauviniste* potrebbe far precipitar gli avvenimenti, rendendo la guerra inevitabile, mentre l'attuale gabinetto rimpastato o un altro poco dissimile dal medesimo nulla muterebbero nella situazione generale.

Il discorso di Francesco Giuseppe, pronunciato all'apertura del Parlamento ungherese, non ci rilevò nulla di nuovo; trattò estesamente delle cose interne dell'Ungheria e si limitò a constatare le buone relazioni con tutte le potenze.

Non c'è stato dunque nessun allarme presago di gravi avvenimenti; e nulla ci lascia supporre che la prossima primavera non sarà apportatrice del ramo d'ulivo, simbolo della pace.

Questa pace che i popoli vogliono realmente e i governi *dicono* di volere, dovrebbe essere fonte di prosperità e di floridezza per le nazioni e invece, noi vediamo, che raramente, anche dopo le più disastrose guerre, l'Europa si sia trovata in uno stato economico tanto depresso, come lo è al presente.

Ogni giorno non si legge — e non solo in Italia — che di industrie andate a male, di fallimenti, di stagnazione generale degli affari, di malessere economico, e tutto ciò mentre gli stati e le città si sono avvicinati mediante l'apertura di nuove vie percorse dal vapore e mediante nuove e celeri comunicazioni sui mari, sui fiumi e sui laghi.

Quale è dunque la causa di questo generale malessere? Molti lo attribuiscono alle ingenti spese per gli eserciti di terra e le armate di mare; ma ciò è vero soltanto in parte, poichè cessando gli armamenti molte industrie rimarrebbero a terra.

Dicesi pure che in causa degli eserciti stanziali, i campi difettano di agricoltori, e ciò poi non è affatto vero, poichè noi vediamo che con tutti gli eserciti stanziali, vi è ogni anno una fortissima corrente emigratoria, specialmente nel ceto dei lavoratori della terra.

La causa la si deve trovare nell'esuberanza della produzione industriale, alla quale non corrisponde un aumento del consumo; nel *protezionismo* più o meno largo a cui si abbandonarono in questi ultimi anni vari stati europei che restrinse l'esportazione, rendendo così passive le grandi arterie di comunicazioni; la poca o nessuna fiducia in un lungo mantenimento della pace e la tema che da un momento all'altro, se ne possa aprire una conflagrazione generale; il timore esagerato del socialismo da parte delle classi abbienti, le quali fanno in generale, ad eccezione dell'Inghilterra, molto poco per scongiurarlo.

Queste sarebbero, secondo il nostro parere, le cause principali dell'attuale malessere generale che perdura, sebbene lo stato pacifico si mantenga in Europa già da molti anni.

Durante i 25 anni che corsero dal 1848 al 1872 si ebbero, oltre le rivoluzioni e guerre del 1848-49, le guerre internazionali del 1854-55 (Crimea), 1859-60 (Italia), 1864 (Danimarca), 1866 (Italia e Germania), 1870-71 (Francia e Germania), — eppure durante quell'epoca fortunosa fiorirono in generale i commerci, e la pubblica e la privata fortuna si trovavano in condizioni abbastanza floride.

***

Alla Camera di Vienna proseguono le sedute, senza che nascano incidenti degni di nota. Gli oratori dei diversi partiti di tanto in tanto si beffeggiano a vicenda; dopo le discussioni sui trattati di commercio, nelle quali parecchi oratori si distinsero per le *gentilezze* (?) dette all'indirizzo dell'Italia, non avvennero discussioni d'importanza.

La polemica acerbissima la si fa ora sui giornali, a proposito delle condizioni della Boemia.

Czechi e tedeschi si scagliano continuamente i maggiori vituperi e la parola «sleale» è la più cortese che si riscontra in quegli articoli.

Gli czechi non vogliono più sentire a parlare di accordo coi tedeschi e pretendono che questi s'accontentino di essere trattati come ospiti in paese straniero, ma niente più.

I tedeschi, naturalmente, sono furibondi, e vorrebbero che il governo imponesse il compromesso mediante una legge, approvata dal parlamento.

Il co. Taafe, come al solito, scontenta tutti e due i partiti, che di lui diffidano.

Il conflitto nazionale, che è fatto sempre più acuto in Austria, da quando esiste il governo rappresentativo, non potrebbe essere fatto cessare che mediante l'adozione di larghe autonomie nazionali, osteggiate sempre dai tedeschi, i quali vorrebbero assolutamente imporsi a tutti con lingua e usanze, e lasciare alle altre nazionalità quel tanto d'autonomia che a loro fa comodo.

In occasione dell'apertura del Parlamento ungherese ebbero luogo dei piccoli incidenti che precedettero la seduta reale.

Il vecchio Madarasz, glorioso superstite della falarge del 1849, rifiutò la presidenza d'anzianità della Camera dei deputati perchè sul castello reale di Buda, nel giorno dell'apertura della Camere, viene inalberato lo stendardo giallo-nero anzichè la bandiera tricolore ungherese.

La maggioranza dei deputati maggiari più per opportunismo che per convinzione, non appoggiò la giusta protesta del Madarasz, ma è certo che in Ungheria tutta quella numerosa parte della popolazione che è veramente patriotica non ha dimenticato l'eroica lotta del 1849 e anela a conseguire la completa indipendenza della patria.

***

L'imperatore Guglielmo ha tenuto nell'annuale banchetto della Dieta provinciale di Brandeburgo, uno dei suoi soliti discorsi ispirati al più rigoroso pietismo.

Il nonno si contentava d'invocare sempre la Divina Provvidenza; il nipote, senza tante cerimonie, ragiona col Padre Eterno a tu per tu, chiamandolo «il nostro vecchio amico»; andando avanti di questo passo l'imperatore germanico dirà che Dio è qualchecosa di meno di lui.

Nell'ultima parte del discorso c'è qualche allusione a futuri avvenimenti guerreschi, dicendo ch'egli guiderà ancora i brandeburghesi alla gloria.

Il tuono del discorso è una specie di polemica contro tutti coloro che si permettono di criticare gli ordinamenti germanici, ai quali l'imperatore, gentilmente, consiglia di abbandonare la Germania.

Guglielmo II comincia ad apparire come un seguace di Luigi XIV, che diceva: «lo stato sono io» dimenticando, che dopo quasi due secoli, quella massima di Governo è divenuta impossibile, e messa in pratica, non potrebbe che condurre a rovina chi la professa, come se ne ebbero già varii esempi nell'epoca moderna.

Da Berlino ci si annunziano pure delle dimostrazioni, che proverebbero che le parole dell'imperatore hanno ottenuto un effetto contrario a quello che il monarca s'aspettava.

Continuano sempre in tutti i ceti della popolazione prussiana l'opposizione alla nuova legge sull'istruzione primaria proposta dal Governo; fra i firmatari delle proteste vi sono tutte le illustrazioni scientifiche della Prussia.

Perdura il malcontento suscitato dalle rivelazioni sui mali trattamenti nell'esercito, che comprendono tutte le regioni della Germania. Il Governo stesso conviene che bisognerà procedere a innovazione nel codice penale militare.

Quanto prima verrà tolto l'obbligo dei passaporti nell'Alsazia Lorena.

***

La Camera dei Comuni con una maggioranza inferiore alle solite votazioni ha respinto il progetto di separazione della chiesa dallo stato nel principato di Galles.

Questo risultato dimostra che la maggioranza liberale conservatrice è legata da ben tenui fili, e che l'accordo sussiste solamente per la questione irlandese, mentre le divergenze fanno capolino su tutti gli altri punti.

Difatti uno dei punti cardinali del programma dei liberali inglesi è l'abolizione della chiesa ufficiale anglicana (*the disesteblishment*) e la separazione della chiesa dallo stato, come avvenne già in Irlanda.

Dicesi che lo scioglimento della Camera dei Comuni sia imminente e che le nuove elezioni seguirebbero nel mese di maggio venturo.

Vincano conservatori o liberali (e la maggior probabilità sta per quest'ultimi) in Inghilterra la statua della vera libertà non sarà mai velata, poichè presso il popolo inglese non ha forza che la legge, ed è impossibile il regno della sciabola, oppure l'arbitrio d'un partito o d'un monarca.

***

Molte provincie dell'impero russo continuano a dibattersi fra gli spasimi della fame, e i miseri abitanti che non soccombono d'inedia, soggiacciono al tifo che infierisce in modo spaventevole.

E' un inverno terribile questo che sta attraversando la santa Russia; il suo governo si dimostra affatto inetto e tutta la sua attività la rivolge a frenare le aspirazioni a libertà.

Lo sgoverno della Polonia si fa sempre peggiore, volendo il governo moscovita cancellare fino il nome della nazione polacca; ma questo suo perverso intento non verrà raggiunto, nonostante l'alleanza francese.

Non tutte le parti dell'antica Polonia appartengono alla Russia, e il pensiero della risurrezione della patria occupa le menti dei generosi polacchi, che avranno sempre l'appoggio di quanti hanno ancora fede nel trionfo della giustizia.

***

Il processo delle signore a *Sofia* sfumò e la medesima sorte ebbe la messa in accusa dell'ex ministro Tricupis alla Camera di *Atene*.

L'esito negativo di ambidue questi processi non può essere accolto che con soddisfazione, poichè se si fosse dato corso ai medesimi, non sarebbero mancate pericolose agitazioni.

La crisi serba fu definita, per ora, coll'elezione di un nuovo presidente della scupcina.

***

Il nuovo ministero francese pare definitivamente formato sotto la presidenza del senatore Loubet. Nella nuova combinazione entrano quasi tutti i ministri dimissionari, ad eccezione di Constans che abbandona il portafoglio dell'interno.

Il nuovo ministero avrebbe il medesimo colore del cessato; si può quindi sperare che non verrà mutata la linea di condotta della Francia nè all'interno nè all'estero.

***

La situazione parlamentare pare che vada delineandosi; l'opposizione di tutti i gradi riunita si prepara a combattere gagliardamente il Ministero, il quale dal canto suo accetta la battaglia e domanderà un esplicito voto su tutta la sua politica nell'imminente discussione del progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie.

Il risultato della votazione noi lo speriamo favorevole al Ministero, e quand'anche la maggioranza non fosse considerevole si addiverrebbe a un rimpasto che renderebbe il gabinetto più omogeneo.

Tutto è possibile e fra le possibilità c'è anche quella della caduta dell'attuale ministero che sarebbe un danno sotto tutti i rapporti.

Purtroppo in Italia ora non c'è pletora di uomini politici, e la successione di Rudinì non potrebbe essere raccolta che da Francesco Crispi. Non istaremo qui a ritessere i fasti della politica crispina, troppo conosciuti e *pagati* da tutti gl'italiani.

L'on. Crispi è certo uno dei pochi uomini politici che in oggi si trovino in Italia, ha però l'immenso difetto di voler fare tutti lui, di ritenere i suoi colleghi come tanti suoi subordinati, egli è in una parola la negazione del sistema parlamentare.

Se pure ritornasse al potere durerebbe poco, poichè qualche suo nuovo scatto gli farebbe perdere la maggioranza.

Purtroppo un po' di confusionismo c'è ora nel parlamento, nel quale predominano spesso gl'interessi regionali; il Ministero poi dal canto suo manca di risolutezza, come lo ha dimostrato nella legge sulle preture.

Se una maggioranza stabile non si potesse formare, crediamo che unica e logica soluzione rimarrebbe lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni.

Udine 28 febbraio 1892

Assuerus

Il Lloyd e la febbre gialla

Si ha da Trieste:

L'amministrazione del Lloyd austro-ungarico constata che il capitano, il luogotenente e tre marinai del vapore *Polluce* tornato qui dal Brasile sono morti da febbre gialla, quattro marinai malati sbarcarono al Brasile.

Il Lloyd però non cesserà il servizio convenzionale col Brasile.

I minatori e il carbon fossile in Inghilterra

I minatori di tutte le miniere di carbone fossile della Gran Brettagna prevennero i proprietari che cesseranno dal lavorare durante la settimana a datare dal 12 marzo, onde lasciare esitare lo stock di carbon fossile che esiste e impedire così la riduzione dei salari.

APPENDICE

LEO PUGILLO

GIOACCHINO ROSSINI
(1792-1892)

RICORDO DEL SUO PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA

(Continuaz. e fine)

II.

Rossini era tanto poco ammiratore della musica tedesca, che ironicamente scherzando leggeva a rovescio lo spartito del *Lohengrin* per provare se così capovolto «riescisse a capirci qualche cosa» negò la sua ammirazione al duetto di amore del *Faust* di Gounod e ne scriveva al cav. Grisostomo Ferrucci:

«Conviene lavorare sulle corde di » mezzo affinchè si riesca sempre in» tonati; sulle corde estreme quanto » si guadagna di forza tanto si perde » di grazia, e per abuso si dà in pa» ralisi di gola raccomandandosi al » canto *declamato* ossia *abbaiato* e » *stonato*. Allora nasce necessità di dar » più corpo all'istrumentatura per co» prire gli eccessi delle voci a scapito » del bel colorito musicale. Così si » pratica adesso e si farà peggio dopo » *di me*. La testa la vincerà sul cuore, » la scienza prenderà l'arte a rovescio » e sotto un diluvio di note, quello » che si dice istrumentale sarà la se» poltura delle voci e del sentimento. » Così non sia.»

Rossini ottenne sì potenti effetti melodici col ritmo senza del quale non riteneva potesse darsi musica commovente ed espressiva. Lo disse egli stesso al suo amico senatore Zanolini, a Parigi, in un colloquio rimasto famoso. [1] Ecco le sue parole: «L'espressione musicale, » vi dissi, sta nel ritmo, nel ritmo tutta » la potenza della musica. I suoni non » servono all'espressione, se non se co» me elementi di cui il ritmo si com» pone. Il magistero del compositore di » musica consiste nel disporre dinanzi alla » mente le scene, o come si suol dire, » le situazioni principali del suo melo» dramma, nel considerare le passioni, » i caratteri più rilevanti, la natura di » esso, lo scopo morale, la catastrofe. » Dee quindi adattare con arte il ca» rattere della musica al soggetto dram» matico e trovare un ritmo affatto » nuovo se il può, ma tale che valga » ad esprimere l'indole del dramma, le » situazioni, i caratteri, le passioni più » rilevanti.»

(1) Zanolini. — Biografia di Rossini, pag. 290.

—

E' dunque nel ritmo, in quel ritmo ripudiato dalla moderna scuola come vieta convenzione, che Rossini faceva consistere tutta la potenza drammatica della musica e tutta la maestria del compositore. Egli che dal palco del marchese Astorre Antaldi applaudiva al teatro della Pergola il meraviglioso quartetto del *Rigoletto* dato per la prima volta a Firenze, perchè in esso Verdi «aveva trovato un *ritmo* e un *effetto nuovo*» soleva ripetere ad un suo amico e concittadino [1] «Caro » amico, la musica senza ritornelli la » comprendo e la gusto, come la poesia » senza rime. La musica senza ritmo è » invece un controsenso come i versi » senza metro. Credetemi, più innanzi » del terzetto finale del *Roberto il* » *Diavolo* e del duetto degli *Ugonotti* » non si va senza precipitarsi.»

Ferdinando Guidicini amicissimo ed ammiratore del Rossini, gli diresse nel 1851 una lettera nella quale proponendogli il quesito «chi può chiamarsi, a buon diritto, creatore di un'opera musicale, l'autore o l'artista che la interpreta?» n'ebbe dopo qualche tempo, cioè il 12 febbraio dello stesso anno, dall'illustre maestro, la seguente risposta:

(1) Il nonno dell'avv. O. P. Conti.

Gentilissimo sig. Guidicini [1]

«Io le sono in debito di un riscontro » al suo cortese biglietto, ove mi pro» pone un quesito musicale.

«La quistione però è piuttosto di » parole che di sostanza, e quindi me » ne sbrigherò brevemente. Le dirò » dunque che il buon cantante per ben » adempiere la sua parte altro non dee » essere che un valente *interprete* dei » concetti del maestro compositore, cer» cando di esprimerli con tutta l'effica» cia e mettendoli in tutta quella luce » di cui sono suscettivi. I suonatori poi » altro non debbono essere che accurati » *esecutori* di ciò che trovano scritto. » In fine il maestro e il poeta sono i » soli veri *creatori*. Qualche abile can» tante suole talvolta sfoggiare in or» namenti accessori; e se ciò vuol dirsi » creazione, dicasi pure; ma non di » rado accade che questa creazione » riesca infelice, guastando di sovente i » pensieri del maestro, e togliendo loro » quella semplicità di espressione che » dovrebbe avere. I francesi usano la » frase *Creér un Role*, ed è un fran» cesismo vanitoso il quale vuol attri» buirsi a quei cantanti che pei primi » eseguiscono qualche primaria parte in » un'opera nuova, volendo con ciò in» dicare ch'essi vi fanno quasi l'esem» plare da imitarsi poscia dai can» tanti che in seguito venissero chia» mati ad eseguire la parte stessa, an» che qui per altro la parola *creare* » sembra poco propria; giacchè se » creare vuol dire *cavar dal nulla*, il » cantante invece opera alluna sopra » qualche cosa, cioè sopra la poesia, e » sopra la musica che non sono sua » creazione.

«Ecco quanto mi occorreva dirle, e » parmi che basti in risposta alla sua » domanda. Non mi resta che salutarla, » e dichiararmele con distinta stima

S. D. S.

«GIOACCHINO ROSSINI»

Casa 12 febbraio 1851.

(1) Di questa lettera autografa di Rossini, trovasi il *fac-simile*, nello splendido *Albo Rossiniano* edito da Guidicini, in *Bologna 1880*.

Quando Rossini, giovanetto, studiava musica sotto il padre Mattei, questi voleva fare del suo allievo un secondo padre Martini, un contrappuntista, un compositore di musica da chiesa, un dotto. Ma quella non era la gloria a cui aspirava il Rossini. E d'altra parte egli non avrebbe potuto consacrarle i molti anni di studi ch'essa domandava, stretto com'era dalla necessità di provvedere ai bisogni della famiglia, giacchè in quegli anni la madre aveva intera-

La morte d'un diplomatico bulgaro

Vulkovich, l'agente bulgaro a Costantinopoli, ferito l'altro giorno improvvisamente, è morto.

Credesi che il movente dell'assassinio sia politico.

Orfirio Ivanoff suddito russo citato in un dispaccio da Costantinopoli come sospettato sarebbe lo stesso individuo addetto a Kaulbars nell'epoca della sua missione in Bulgaria.

Ivanoff lasciò Sofia con Kaulbars e recossi a Costantinopoli, dove qualche tempo addietro avrebbe detto in una osteria che Vulkovitch sarebbe assassinato.

Sofia, 27. Una deputazione composta dei funzionari di tutti i ministeri va a Costantinopoli per prendervi la salma di Vulkovich. A Costantinopoli si arrestò un individuo in seguito all'assassinio di Vulkovich.

Mancano i particolari.

Nuove navi da guerra

Venerdì nel cantiere Cravero di Genova è stata varata felicemente la regia nave che porterà il nome di *Ercole.*

Sabato a San Pier d'Arena è stato varato l'ariete torpediniere *Minerva.*

Un ufficiale francese condannato a morte

La corte d'assise di Parigi ha pronunciato verdetto di colpabilità, non ammettendo le circostanze attenuanti, pel tenente Anastasy, accusato di aver ucciso la vecchia baronessa Dellard e del tentato omicidio della cameriera della stessa.

In seguito al verdetto il tenente fu condannato a morte.

Anastasy ascoltò impassibile, come inebetito la lettura della sentenza. Quando il presidente gli diede ultimo la parola chiedendogli se avesse nulla da dire, rispose forte, *rien.* Anastasy rifiutò di firmare il ricorso in grazia. La sua amante, la ballerina spagnuola Maddalena Gonzales che depose come testimone e assistette al processo sempre si allontanò tranquilla, mentre la folla le si stringeva attorno per vederla.

Notizie sibilline dall'Africa

Scrivono alla *Riforma* da Massaua in data 15 febbraio che Menelik ha respinto l'ambasciatore di Mangascià. Ai primi di febbraio Menelick si avvicinò fino a Ucciali e poi retrocesse fino a Barumieda lasciando i posti avanzati.

Queste notizie sarebbero però contradette da notizie giunte al ministero.

Il giorno 6 febbraio fece ritorno ad Asmara ben più della metà della soldatesca disertata col capobanda Abarra dichiarando che il loro capo ebbe ad ingannarli, dicendo loro che partiva dietro un ordine ricevuto dal governatore. La compagnia dei nostri, che è partita dall'Asmara per ricercare i fuggitivi non è ancora ritornata.

— Corre voce che la carovana di negozianti ch'era partita da Keren per venire ad Asmara, sia stata assalita dai ladroni; uno della scorta sarebbe rimasto morto ed un altro ferito.

Il Regno... Svizzero

Il *Nord China Daily News*, che si pubblica a Tientsin, contiene la seguente notizia, che sorprenderà assai i lettori europei.

« Abbiamo da fonte tedesca, ma riferiamo però con tutta riserva, che l'imperatore tedesco ha nominato il principe di Bismrk re della Svizzera. »

Senza commenti!

Il nuovo gabinetto francese

Il ministero è definitivamente così costituito:

Loubet, presidenza ed interno; Ricard, giustizia; Viette lavori pubblici; Cavaignac, marina; Freycinet, guerra Ribot esteri; Roche, industria e commercio; Develle, agricoltura; Rouvier, finanze; Bourgeois, istruzione.

Loubet, il nuovo presidente del Consiglio francese, nacque nel dicembre 1838 a Marsanne (Drome); egli è dottore in legge e fu sindaco (maire) di Montelimar. Eletto deputato nel 1876 pel circondario di Montelimar, si è inscritto nel gruppo della Sinistra repubblicana, votò contro il Gabinetto de Broglie. Fu poi eletto senatore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

28 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	29 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.6	748.7	747.7	746.6
Umidità relativa	77	71	73	79
Stato del cielo	coper.	coper.	misto	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	5
Term. cent.	4.6	7.7	6.2	6.1

Temperatura (massima 8.8, minima 2.5)

Temperatura minima all'aperto 0.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 28:

Venti freschi intorno levante al nord, meridionali al sud, cielo coperto con pioggie, temperatura mite, mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

GIOACCHINO ROSSINI

Oggi ricorre il centesimo anniversario della nascita di **Gioacchino Rossini**, di colui che fu chiamato il *Cigno di Pesaro* e le di cui altissime doti musicali furono apprezzate da tutto il mondo civilizzato.

Nè i nostri artisti nè i nostri dilettanti commemoreranno il Grande Maestro, la sola musica municipale farà domenica — non oggi — una specie di commemorazione ufficiale.

Di *Gioacchino Rossini* ne parla diffusamente la nostra *appendice* odierna, incominciata sabato.

I nostri deputati. L'on. Cavalletto fu nominato commissario del progetto di legge per l'infanzia abbandonata, d'iniziativa dell'on. Minelli.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario del progetto di legge sugli alienati e i Manicomi.

Consiglio Comunale

Questa sera alle 8 si riunisce il Consiglio Comunale, per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Fra le partecipazioni e ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale, vi è pure la seguente sull'affittanza dei locali per le scuole di Paderno:

La residenza delle scuole per le frazioni di Paderno e Chiavris, Molin nuovo e per i vicini abitati sparsi, si trova fino dal 1° ottobre 1876 in una porzione del fabbricato in Chiavris appartenente ai signori fratelli Braidotti, a tal scopo affittata dal Comune verso la pigione di L. 680 annue.

Essendosi però il locale addimostrato disadatto come scuola per la sua posizione eccentrica, la Giunta decise il trasloco della scuola, stipulando coi signori Braidotti che la scadenza dell'affittanza venga prolungata fino al 30 settembre 1892.

Si trovò in fatti di poter assumere in affittanza il fabbricato di nuova costruzione con cortile ed orticello esistente nel centro della frazione di Paderno all'anagrafico numero 104 di proprietà del sig. Barbetti Giuseppe. La robusta costruzione, l'ampiezza dei vani, la singolare facilità di ricavare le cinque aule di cui si ha bisogno senza toccare muri e pavimenti, la posizione dell'edificio nel centro del territorio cui deve servire la scuola, e le moderate pretese del proprietario persuasero la Giunta a sollecitare la conclusione del contratto ai patti seguenti:

1. durata dell'affittanza per anni 9 decorribili dal 1° ottobre 1892, con facoltà nel Comune di rinnovarla per altri nove anni alle stesse condizioni verso un preavviso di tre mesi;

2. opere di riduzioni e di adattamento ad uso di scuola da farsi a cura e spese del Comune, al quale scopo la casa sarebbe consegnata al Comune stesso nel 1 Luglio 1892 senza obbligo di compenso per l'anticipata occupazione rimanendo però dette opere a profitto del proprietario al termine dell'affittanza, quindi senza che il Comune sia tenuto di rimettere le cose in pristino stato;

3. pigione di L. 700. — all'anno con decorrenza da 1 ottobre 1892.

Il costo delle opere di riduzione, il di cui progetto ora è allo studio, e che sarà in breve presentato al Consiglio, non oltrepasserà l'importo di L. 2000. — por demolizione e ricostruzione di pareti per nuovi soffitti, addattamento di latrine ecc.

Sul *nuovo mercato degli ovini e suini* la Giunta propone le seguenti deliberazioni:

E' approvato il progetto allestito dall'Ingegnere Municipale per la sistemazione della strada interna di circonvallazione fra la Porta Gemona e il Vicolo Agricola in questa Città, con formazione di una nuova fossa daziaria e riduzione della attuale fossa ad area per il mercato dei suini e dei lanuti fra detta porta e l'imboccatura del Vicolo Zamparutti, ed è incaricata la Giunta Municipale a provvedere alla esecuzione del medesimo.

Per supplire alla spesa, è decretato lo storno di L. 4900. — dalla Cat. 48 Tit. I. Parte II. del Bilancio 1892 (fondo per spese impreviste) e la creazione con detta somma della Cat. 53 bis al Titolo I. Parte II. Bilancio stesso per le opere suindicate.

Per il prolungamento della chiavica di via della Prefettura dalla casa Tami fino all'ufficio di Pubblica Sicurezza, la Giunta propone di placidare la spesa di L. 612.72.

La Giunta Municipale propone pure di sopprimere l'attuale latrina in piazza Venerio sostituendola con altra da costruirsi in un piccolo magazzino, esistente fra il locale in cui si trova l'essicatoio bozzoli e l'ingresso della Corte d'assise della via dell'Ospitale.

Questo magazzino ora serve di deposito per pochi oggetti di ragione del Comune che facilmente si possono trasportare nelle soffitte del medesimo edificio: dovrebbe però essere reso un po' più ampio coll'unirvi una piccola porzione del locale dell'essicatoio.

Ivi si farebbe la nuova latrina con tre celle ad uso gratuito ed una riservata a pagamento; inoltre si farebbe uno spanditoio a sei stalli ed uno stanzino per il custode. Avrebbe una porta sulla via dell'Ospitale a pochi passi dalla piazza Venerio, ed altra nel lato opposto sul cortile principale del fabbricato che ha l'ingresso in prossimità della Piazza dei grni.

La spesa è preventivata in L. 4500.

Colla costruzione di questa nuova latrina sarà possibile di togliere il pubblico spanditoio che trovasi all'angolo della Piazza dei Grani presso il giardino della birreria al Friuli.

La Giunta propone di approvare il progetto e la relativa spesa.

Società impiegati civili. Nell'Assemblea del p. p. sabato alla Società degli impiegati civili erano presenti 150 soci,

Si approvò il resoconto finanziario esposto dal Vice Presidente signor Gennari, e fu molto applaudito il Presidente ing. Roncagli nell'esposizione del resoconto morale.

Si deliberò di rimandare a giovedì prossimo l'elezione delle cariche sociali e dopo lunga e vivacissima discussione si stabilì con voti 83 contro 25, dando voto di fiducia al Presidente ed al Consiglio, che l'uso delle sale, com'è prescritto dallo statuto, sia esclusivamente riservato ai si signori soci, le famiglie dei quali potranno profittarne soltanto in occasione di trattenimenti ecc.

Banca Cooperativa Udinese

Nella sede della Banca, si tenne ieri l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti coll'intervento di circa una sessantina di Soci. Il Presidente cav. Elio Morpurgo, diede lettura di breve ma chiara relazione sull'esercizio 1891:

Addimostrò come l'Istituzione s'attenne ligia al propostosi mandato e come dalle ottime risultanze, il passato esercizio progredì sempre per la meglio.

Parecchi rami di funzionamento, si mantennero pressochè eguali a quelli dell'antecedente, non però così del Risparmio e Portafoglio che nel 1891 andarono man mano aumentando.

Fece conoscere, come il maggiore utile avuto nel 1891 permetta di dare ai signori Azionisti un dividendo del 7 per cento e come la Riserva, raggiunga la bella cifra di L. 65.979.27, mentre il valore nominale delle azioni da L. 25, venga elevato a L. 33.05 per ognuna. Chiuse ringraziando vivamente l'onorevole Collegio dei Sindaci e quello del Comitato di sconto per la efficacissima collaborazione cui furono larghi e si mostrò soddisfatto per l'opera indefessa ed intelligente del sig. Direttore ed impiegati tutti.

Per i Revisori, il sig. Pio Italico Modolo, lesse dettagliato rapporto, notando il regolare andamento; le buone risultanze degli utili, il maggiore incremento del Risparmio e Portafoglio e rende sincero ringraziamento al signor Presidente, al Consiglio d'Amministrazione intero, al Comitato di sconto, al sig. Direttore ed impiegati.

Soggiunge, che in unione ai colleghi, esaminò a suo tempo l'intero Portafoglio; i depositi dei valori, delle merci e titoli di credito ed assicura i signori soci, che tutto esattamente corrisponde al Bilancio in parola.

L'ordine del giorno proposto dai signori sindaci è messo ai voti e viene ad unanimità approvato, così il bilancio dell'Esercizio 1891 e la ripartizione degli utili col dividendo del 7 %.

Il fido massimo da potersi accordare ai soci, su proposta del signor Presidente, viene confermato in L. 6000 — elevabile a lire 10.000 — nelle forti giacenze di cassa.

Si prosegue alla nomina delle cariche.

A Consiglieri vengono eletti i signori

Mangilli march. cav. Fabio rielezione
Morpugo cav. Elio »
Spezzotti Gio Batta »

A sindaci effettivi i signori:

Bellavitis »
Modolo Pio Italico »
Pagani Camillo »

A sindaci supplenti i signori:

Angeli Angelo »
Marcovich Giovanni »

Dopo di che, viene sciolta la seduta.

—

A datare dal I° Marzo p. v. i signori Azionisti della Banca Cooperativa Udinese, dietro presentazione del certificato definitivo delle azioni, potranno ritirare il relativo dividendo 1891 — in ragione del 7 %.

Cotonificio Udinese

La Banca di Udine paga agli azionisti dal 1 marzo p. v. in avanti il dividendo 1891 con L. 60 per azioni delle rispettive cedole.

Udine, 29 febbraio 1892.

Il Consiglio d'Amministrazione

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Per i possessori di caldaie a vapore. Il giorno 25 corr. ebbe luogo in Venezia la prima riunione dei delegati degli utenti caldaie a vapore del Veneto, allo scopo di compilare lo statuto della Associazione regionale promossa da questa Camera di commercio.

Erano rappresentati gli utenti delle provincie di Udine, Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo e Verona. Gli utenti di Treviso non avevano scelto un proprio delegato, rimettendosi a quanto sarebbe stato fatto dagli altri delegati. Belluno non figurava essendovi in quella provincia una sola caldaia a vapore. Rappresentavano gli utenti del Friuli il presidente e il segretario della Camera.

I delegati si costituirono in Comitato eleggendo a presidente il cav. Paolo Errera delegato degli utenti della provincia di Venezia, e discussero le basi dello Statuto, che sarà compilato entro il mese di marzo per essere sottoposto, nel venturo aprile, alla approvazione degli utenti delle varie provincie.

Fuochisti e macchinisti. Il Ministero autorizzò il R. Prefetto di Udine a tenere anche in quest'anno una sessione straordinaria d'esami per il rilascio di certificati di idoneità alla conduttura di caldaie a vapore. Fra giorni sarà pubblicato l'avviso relativo.

Asse ecclesiastico. Nell'ufficio della Camera è visibile il catalogo dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico e vendibili, in lotti, a trattativa privata.

Il pretore conte Ugo di Colloredo. L'*Arena* di Verona ha la seguente corrispondenza da Sanguinetto in data 21 corr.:

« Mentre vi scrivo, dallo storico castello di Sanguinetto vengono a me le più liete armonie.

E' la Banda musicale diretta dall'egregio Ivo Gaiani che rallegra una simpatica riunione di signori di Legnago raccolti alla mensa del *conte Ugo di Colloredo.*

L'egregio conte, prima di lasciare

---

mente perduta la voce e i guadagni del padre appena bastavano al pane. « *La musica da chiesa, il contrappunto e la dottrina tecnica* (disse una volta il Rossini a un amico che gli ricordava que' giorni) *sono cose bellissime e che ammiro e venero quant'altri mai; ma dovete concedermelo, non sono punto nutritive...., e allora mia madre e mio padre mancavano di tutto.*

—

La vita artistica del Rossini non fu, come potrebbesi credere, nè agevole nè tutta ridente.

Incredibile l'armeggiare contro il Rossini esordiente de' maestri di musica Italiani, Francesi e, specie, Tedeschi. Il Weber non ancora autore del *Freischütz,* e ancora troppo allievo dell'abate Vogel, aveva immaginata e s'era fatto capo in quel tempo di una Società di compositori detta dell'*Armonia,* la quale sotto colore di illuminare la critica e di sostenere la musica tedesca, aveva per vero e precipuo intento, quello d'impedire in Germania la diffusione delle opere del Rossini. I membri di quella Società invasero, anonimi, i giornali tedeschi, e con un'impudenza che non ha riscontro nella storia delle arti, scrissero maraviglie di loro stessi, e scrissero della musica italiana, de' compositori italiani, e segnatamente del Rossini, il peggio che seppero. La prima volta che si rappresentò a Vienna un'opera del Rossini (1823) lo Schindler, raggranellati quanti erano in Vienna i fedeli alla musica tedesca, dettò un caldo e veemente indirizzo al Beethoven, per determinarlo a scendere in campo, a combattere la disastrosa invasione dell'opera italiana e a ricondurre i traviati e gli apostati sotto la bandiera della musica nazionale. In calce a quell'indirizzo notavasi, fra molte altre, la firma del conte Leichnowsky, dell'abate Stadler e del consigliere Kiesevvezter. (1)

—

Sul finire del 1832, compiacendo alle istanze di un ricco Spagnuolo il Rossini pose mano allo *Stabat*; ma a malincuore, perchè stimava quasi impossibile, non che il superare, l'accostarsi a quello del Pergolese, « *Udii per la prima volta lo « Stabat » del Pergolese a Napoli cantato da due dilettanti* (egli diceva) *e ne fui commosso fino alle lagrime; nel genere, quella musica raggiunge l'ultima bellezza.* »

Composto in due volte per causa di malattia, fu cantato al pubblico, da distintissimi artisti, per la prima volta nel febbraio del 1842, al teatro italiano di Parigi. Dire quale accoglienza vi avesse e quale effetto destasse, non è cosa facile, e nemmeno la tentiamo. Ma è facile però formarsene un'idea, quando si sappia che in quattordici esecuzioni regolari gli impresari, pagata ogni spesa, guadagnarono 150 mila franchi.

Il D'Ortigue, che pure spese quasi tutta la vita negli studi della musica religiosa, chiudendo un suo esame critico dello *Stabat,* non dubitò di scrivere: « *Aussi oserons-nous affirmer » que Rossini rira bien tout le premier du sérieux avec lequel quelques critiques lui attribuent la pensée d'avoir voulu faire une oeuvre religieuse.* » (1)

E il Weber, nelle sue appendici del *Temps,* scrive: « *Ieudi Saint on a exécuté au Théâtre-Italien le « Stabat Mater » de Rossini, qui est presque d'un bout à l'autre de la musique d'opéra tout aussi bien que le Barbiere* ». (2)

—

Intorno alla vita e alle opere del Rossini si scrisse da molti, dunque qui non si farebbe che ripetere ciò che autorevoli biografi e critici scrissero di Lui, se ci si volesse intrattenere ad esaminare le opere musicali che lo resero immortale.

Però non possiamo esimerci dal riportare lo stupendo periodo del Biaggi sul *Guglielmo Tell,* periodo che trovasi a pag. 795, primo quadrimestre 1869, della « Nuova Antologia ».

« Nel *Guglielmo Tell* le facoltà estetiche del Rossini non sono meno meravigliose della potenza della sua fantasia e del suo estro inventivo, e se ne hanno le prove più evidenti studiandone e analizzandone il concetto generale, il quale stringe in una sintesi i pregi e le doti di tre scuole diverse: il bel *canto* e la melodia degli Italiani: la dottrina armonica e strumentale dei tedeschi, il sentimento drammatico dei francesi. Nessun'arte bella, crediamo, può vantare un'opera in cui l'*eclettismo* abbia una manifestazione più ardita, più sicura, più splendida di quella che ha la musica col *Guglielmo Tell.*

E all'*eclettismo* e, sopratutto all'eclettismo del *Guglielmo Tell,* non si giunge, come pare che creda il sig. De Bury, *avec du génie et les circonstances.* L'eclettismo esige una intera e profonda notizia dalla natura degli elementi che si vogliono associare, esige studi e ricerche, esige un gusto elettissimo. E di tutto ciò è nel *Guglielmo Tell* una vera dovizia in ogni pagina, con questo di più, che tutto obbedisce, tutto acconsente nel modo più naturale agli impeti della ispirazione, ai voli del *genio,* all'altezza di una melodia divina. Il *Guglielmo Tell* è l'opera di un ingegno musicale straordinario e, insieme, di una gran mente: è il capolavoro dell'arte melodrammatica: è alla musica ciò che è alla poesia la *Divina Commedia.*

—

Avverso al far pubbliche le proprie dispiacenze e all'accattare l'altrui commiserazione, pronto alla barzelletta, al frizzo e al motto arguto, si disse sempre che il Rossini « *se moquait de de tout et de tous, à commencer par lui-même.* » (1) Ma nell'istesso tempo, ammettono tutti ch'egli non rise mai delle promesse fatte agli altri e a se stesso, che non rise mai della sua onoratezza e della sua dignità di uomo e di artista. Le condizioni inerenti alla natura umana non cessano, lo ripetiamo volentieri, nemmeno allora che l'ingegno è divino. E il Rossini fu uomo e, come tutti, ebbe anch'egli senza dubbio i suoi momenti di debolezza. Ma, prese nel loro insieme tutte le sue azioni e tutta la sua vita, riesce evidentissimo che le doti del carattere e del cuore non erano in Lui nè meno nobili nè meno alte di quelle della mente.

(1) G. A. Biaggi. *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini.* Firenze 1868.

(1) *La musique à l'église,* pag. 152.
(2) *Le Temps* del 20 aprile 1865.

(1) De Bury. *Revue des Deux Mondes,*

questa contrada, ove rimase per alcun tempo come pretore, per recarsi alla nuova residenza di Maniago, volle convitare una geniale comitiva di magistrati, di avvocati, di amici per il saluto d'addio.

Il geniale convito è finito poco fa, ma non sono finiti i brindisi amabilissimi a chi parte e a chi rimane.

Ottimamente riuscita la riunione. Degnissime del conte *Colloredo* le parole di lode e di amicizia pronunciate al suo indirizzo.

Mercoledì a Legnago vi sarà la cordiale restituzione dell' invito.

All'egregio magistrato, al vero gentiluomo, al cortese amico una stretta di mano ed un saluto di cuore. »

Il giovedì grasso a Feletto Umberto. La seguente corrispondenza da Colugna l'abbiamo ricevuta sabato dopo uscito il giornale:

Un comitato speciale organizzò in Feletto Umberto una bella mascherata per il giovedì grasso, la quale, preceduta dalla musica, percorse con carri trionfali tutti i paesi limitrofi.

Le maschere che si trovavano sui carri erano molto briose, e si spera che l'onorevole comitato, in altra occasione, saprà fare le cose ancora meglio.

Un elogio speciale si merita l'egregio sig. capo della banda musicale per la buona direzione e concertazione.

Anche a Colugna volle dare un concertino ed i pezzi eseguiti in piazza Garibaldi furono trovati belli e furono suonati in modo distinto. Al bravo corpo musicale di Feletto Umberto auguro che prosegua di bene in meglio.

Ado

Buche misteriose. — Scrive il *Tagliamento* di Pordenone:

« L'altra sera chi fosse passato nei pressi del cimitero di Rorai vi avrebbe visto delle guardie, il delegato, gente con badili ed altri con lumi. Chi si seppelliva così alla pallida luce d'una candela, con tanto apparato di forza? Non si seppelliva, si diseppelliva invece. Abbiamo assunto delle informazioni e ci hanno detto che sere o notti or sono della gente ha data la scalata al muro di cinta, ed è entrata in cimitero, e vi ha fatto due buche, l'una a destra e l'altra a sinistra del cancello, e poi tornò a riempirle di terra. Quale lo scopo? L'occhio vigile dell'autorità credeva si trattasse di qualche delitto, di qualche sepoltura indebita; pare non vi sia niente di tutto ciò; forse qualche cercatore di ipotetico, molto ipotetico tesoro. Comunque, se il violatore delle tombe sarà scoperto, ci penserà contro di lui il Codice zanardelliano. »

Una truffa di nuovo genere

Ci scrivono da Buia:

Non si trattava già, come la *Patria del Friuli* annunciò, e come fu anche da voi categoricamente smentito, di arresti eseguiti a Buia per falsificazione di monete d'argento; ma di truffe non lievi abilmente compiute da individui di Buia a danno specialmente di stranieri.

E' a notarsi che il nostro paese da molti anni malauguratamente gode fama di avere in seno continui falsificatori e spenditori di monete e carte monetate false, per cui da qualche tempo, individui del vicino impero austro-ungarico si recavano qui allo scopo di fare degli acquisti di valute false onde poscia eseguirne lo smercio nei loro paesi.

Certi messeri di Buia, che hanno mangiato la foglia, pensarono di guadagnare danari senza fatica di falsificazioni e senza il pericolo di buscarsi l'ergastolo, organizzando invece un nuovo sistema di truffa su larga scala, poichè parecchi erano gli aspiranti acquirenti della merce monetaria falsa. E cioè con raggiri e pretesti di tutte le specie mungevano a quei furboni delle somme di danaro non indifferenti, senza mai consegnar loro le promesse monete o carte-monete falsificate.

Ciò venne all'orecchio delle autorità competenti di là e di quà del confine austro-italico, cosichè si è potuto venire a capo di sbrogliare l' intricata matassa di tante trufferie anche ingenti. Ultimamente, per darvi un'idea, furono cavate ad uno di codesti incettatori di roba falsa, che non esisteva e non esiste, l'importo di circa 1500 lire.

L'autorità austriaca pensò di mettere al sicuro i suoi sudditi, così bene intenzionati di attivare tale industria lucrosa, ed altrettanto bene corbellati, mentre la nostra si occupò di porre sotto l' idea del patrio Codice penale quei bravi messeri di qui che avevano organizzato e compiuto tante truffe.

E quindi furono da Udine sul luogo il giudice istruttore dottor Ballico, il sostituto procuratore del re dott. Giavedoni, l'ispettore di P. S. cav. dottor Bertoia, il capitano dei carabinieri, con militi e guardie di città.

L'autorità giudiziaria diresse l'*operazione*, l' ispettore di P. S. col capitano dei carabinieri esaurì l'esecuzione degli ordini giudiziari, il cui risultato si fu l'arresto di cinque *buiesi*, che ora si trovano al *buio*, e sono: il notissimo Valentino Comino, già condannato a 14 anni per fabbricazione e spendizione di monete false; Ambrogio Fabbro, Virginio Calligaro, Francesco Bogo e Giovanni Granzetti.

Ipsilon

Corte d'assise. La prossima sessione della Corte d'assise avrà principio il 22 marzo p. v.

Domani pubblicheremo l'elenco dei giurati.

Truffa. È stato denunciato certo P. I. da Udine perchè con raggiri e pretesti avrebbe carpita una certa somma di danaro a tal sig, M. già negoziante di Pordenone. Ci si dice che se la truffa fu abilmente fatta, anche la credenza del M. fu fenomenale. Comunque. se ne occupa il Tribunale.

Un satiro. Scrivono da Pasiano di Pordenone al *Tagliamento*:

Un satiro ha commesso atti di libidine in oltraggio di una bambina di 10 anni circa certa Zucchet Augusta. L' indignazione è generale: e tutti si augurano che contro costui sia grave la mano della giustizia.

Una società prosperosa. Scrivono da Valvasone al *Tagliamento*:

La nostra Società di mutuo soccorso che ha a presidente onorario il comm. Alberto Cavalletto, ha pubblicato l'11° Resoconto generale a tutto il 31 dicembre 1891. Rileviamo che a tutto il 31 dicembre 1890 i soci effettivi erano 69 e che nel 1891 vi si aggiunsero altri 8, talchè oggi sono 77. Il capitale sociale poi è di L. 6433.37. Auguriamo alla Società. che è così ben diretta, prospere sorti.

Dimostrazioni per un prete. Scrivono da Caneva di Sacile al *Tagliamento*:

S temono disordini in Stevenà per la nomina di quel cappellano. Si fecero dimostrazioni e dovette presenziare in luogo l'arma dei carabinieri per impedire il rinnovarsi delle dimostrazioni medesime.

Truffe. Certa Marietta Del Bianco di Fiume di Pordenone truffò a Felicita Mestruzzi per l'importo di lire 40.50.

Ferimenti. Tal Gio. Datta Toso da Remanzacco in rissa per questioni di interesse riportò ferite di pugnale al basso ventre, guaribili in giorni cinque, a l opera di Giuseppe Cargnello.

— Pure in rissa per questione di giuoco Ubaldo Flaugnati di Majano riportò una ferita di morso al pollice della mano destra, guaribile in 12 giorni, ad opera di Domenico Riva.

Minaccie. Certo Carlo Bonassi da Aviano, pure per differenza di giuoco, venne minacciato di morte a mano armata di coltello, da Osualdo Mazzocco e Giuseppe S tefanut, e si evitò che si effettuassero le minaccie per l'intervento degli astanti.

Arresto. Venne arrestato certo Giovanni Maria Carlon da Budoia che, paetecipandovi, riceveva il compendio di un furto da Felice Bernardi per poscia venderlo.

Furto di caldaia. Venne denunciato certo Antonio Comelli pregiudicato da Nimis, sospettato autore di furto di una caldaia di rame del valore di lire 57 in danno di Francesco Tullio

Braccianti oziosi. Vennero accompagnati all'ufficio di P. S. perchè oziosi e privi di mezzi di sussistenza, certi Gio. Batta di Giovanni Busatto d'anni 22, Guerino Brotto di Luigi d'anni 24, eGiorgio Giuseppe Simeoni fu Marco d'anni 21, tutti braccianti da Cittadella (Padova).

In contravvenzione. Fu posto in contravvenzione certo Giuseppe Castellani fu Domenico d'anni 33 fabbro di qui perchè respinto dal teatro Nazionale stanotte, siccome ubbriaco, tentò rientrarvi.

Smarrimenti. Certo Giuseppe Nimis fu Francesco da Chiavris d'anni 23 denunciò di avere smarrito un portamonete contenente lire 5 ed un anello d'oro del costo di lire 20.

— Tal Vittorio Paulini di Giuseppe d'anni 26 da Feletto Umberto denunciò di avere smarrito stanotte nella sala del Pomo d'oro un remontoir d'argento del costo di lire 19.

Proibizione. Sappiamo che, per viste di pubblica sicurezza, l'Autorità competente ha proibito il servizio misto che volevasi attivare dal tram a cavalli con quello di San Daniele il giorno di mercoledì prossimo sullo stradale che conduce a Chiavris.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte di:

De Toni-Roselli Catterina: Canciani ing. Vincenzo lire 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congazione di Carità.

Il Lessico ragionato dell'antichità classica del Lübker, tradotto dal prof. Carlo Alberto Murero, è vendibile alla Libreria Paolo Gambierasi a L. 20, pagabili anche in rate mensili.

Niuno è profeta in patria sua. E gli italiani lo sono a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni il dott Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di More*, infallibili nelle cure delle tossi reumatiche, afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, delle gengive e nelle afte provano incontestabilmente la loro efficacia. Le richieste all'estero vanno crescendo, eppure ancora si deve vedere fra noi chi si serve, nella cura di dette infermità, di pastine o di rimedii forestieri o di qualche novità che sorge da un momento all'altro, al solo scopo di speculazione e percui di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati, che paralizzano lo stomaco e favoriscono l'iperemia cerebrale, senza apportare niun vantaggio alla cura della malattia, per la quale sono pomposamente decantate. Per cui chi vuol essere certo di guarire con prontezza e senza danni maggiori della propria salute faccia uso solamente delle pastine di mora del dott. G. Mazzolini si vendono in scatole a L. 1 avvolte da carta gialla filograna con marca di fabbrica depositata presso Deposito in UDINE la farmacia Comessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Stato Civile

Bollett. sett. dal 21 al 27 febbraio

Nascite

Nati vivi	maschi 6	femmine 17		
» morti	» —	» 1		
Esposti	2	» 3		
Totale	maschi 8	femmine 21	= 29	

Morti a domicilio

Elisa Sgobino di Carlo di anni 1 e mesi 10 — Caterina di Lenna fu Pietro d'anni 76 casalinga — Metilde Treleani fu Carlo d'anni 48 cameriera — Maria Mondelli di Ottaviano di giorni 13 — Giovanni Pianta di Vittorio d'anni 1 e mesi 2 — Francesco Rebelini fu Lorenzo d'anni 90 pensionato — Caterina Petrincigh fu Giuseppe d'anni 45 casalinga — Giovanni Gozzi di Marco di mesi 1 — Maria Triucardi di Giuseppe di anni 2 — Ernesta Biasone di Giuseppe di mesi 5 — Catterina De Toni-Roselli fu Antonio d'anni 29 agiata.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanna Cocetta-Cignola d'anni 30 casalinga — Giovanni Schulz fu Francesco d'anni 62 scrivano — Giovanni Marcon fu Valentino d'anni 43 muratore — Osualdo Mattiussi fu Sebastiano d'anni 70 agricoltore — Vittoria De Tuoni Gobitta fu Giuseppe d'anni 66 casalinga — Lucia Sdrigotti Tedeschi fu Natale d'anni 57 contadina — Mattia Lunazzi di Antonio d'anni 24 agricoltore — Giovanni Aita fu Pietro d'anni 61 stalliere — Giuseppina Rojatti Romagli fu Antonio d'anni 48 casalinga — Angela Buoncompagno fu Pietro di anni 74 sarte.

Totale N. 21

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Cassiano Burroni operaio di ferriera con Rosa Sgobino casalinga — Giuseppe Lucchese pensionato con Luigia Cirello casalinga — Giuseppe Prinzi negoziante con Emma Venier maestra comunale — Fabio Rizzi agricoltore con Marianna Bonassi contadina — Camillo Del Torre R. Impiegato con Lucia Vittoria Bierti civile — Domenico Driussi falegname con Giovanna Elisabetta Auzil operaia — Valentino Alessandro Morgante negoziante con Maddalena Puppati agiata — Angelo Langella Capit. fanteria con Giuseppina Billia agiata — Carlo Boschetti impiegato privato con Rosina Minotti agiata — Vittorio Saccavino cordaiuolo con Anna Gottardo contadina — Pietro Marini fattorino telegraf. con Luigia Petrozzi cucitrice — Francesco Magro commerciante con Giovanna Livotti sarta — Fulgenzio Bertani oste con Maria Gerardis civile — Virginio Tomadini agente privato con Virginia Adami casalinga — Luigi Bassi falegname con Giovanna Gervasutti setaiuola — Pietro Dal Dan impieg. privato con Giovanna Buttinasca sarta — Giuseppe Perini maestro di musica con Lucia Cantoni possidente.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Vittorio Raimondi calzolaio con Isolina Visentini casalinga — Fermo Pase agente ferr. con Lucia Tibella casalinga.

IN TRIBUNALE

Udienza del 27 febbraio

Cimbaro Antonio fu Domenico, contadino, nato e domiciliato a Ciseriis, fu assolto dall'imputazione di furto.

Manzini Fortunato fu Giovanni e Manzini Luigi di Giovanni, villici del Pulfero, furono assolti dalla imputazione di furto tentato.

Marchesini Luigi fu Pietro facchino, di Udine, fu condannato a 25 giorni di reclusione per furto.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì, direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero sette di questo anno.

CRONACA MONDANA

Il ballo della «Società Unione» datosi di sabato ebbe un esito splendido.

Molte furono le signore intervenute, nonchè parecchie signorine; tutte vestivano ricche ed eleganti toilettes.

Il brio e l'allegria non mancarono mai; le danze durarono animatissime fino al mattino.

Il generale cav. Mathieu el 'avv. nob. Caratti diressero le quadriglie con molto pirito e spigliatezza.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera alle 9 *Grande Cavalchina* (èlite) festa dei fiori; il teatro sarà elegantemente addobbato e illuminato.

Ingresso indistintamente L. 1, ciascuna danza cent. 30, abbonamento al ballo L. 4.

Teatro Nazionale. Il veglione dellascorsa notte riuscì animato.

L'orchestra del *Consorzio* che suonò benissimo, accordò gentilmente parecchi *bis*.

Domani sera *ultimo veglione* dell'attuale stagione carnevalesca.

Alla **Sala Cecchini** e al **Pomo d'Oro** vi fu pure molto concorso.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 27 febbraio

La seduta si apre alle 2.30

Si approvano, dopo discussione, gli articoli dall'8 al 13 del progetto sui provvedimenti per gl'infortuni sul lavoro, e rimandasi il seguito a lunedì.

In principio della seduta il ministro Luzzatti presentò il progetto per le modificazioni dell'art. 4 della legge relativa agli appalti delle società cooperative e ne chiese l'urgenza che il Senato approvò

Levasi la seduta alle ore 5.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2.25.

Si continua la discussione sulla mozione Perrone.

Arbib, è fautore delle economie, ma non crede sia necessaria la commissione parlamentare per ottenerle.

Torraca, prega gli on. Perrone e Arbib a non voler provocare dalla Camera un voto che non la risolverebbe, augurandosi peraltro che venga presto il momento di una determinazione precisa.

Imbriani provoca uno dei soliti incidenti dicendo che nell'aula ci sono di quelli che nulla fecero per il loro paese.

Il presidente comunica un ordine del giorno di Garibaldi con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro della guerra e si passa all'ordine del giorno.

Perrone, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro che non cambierà nulla, ritira la sua mozione.

Pelloux non accetta assolutamente la motivazione del ritiro della mozione Perrone e conferma per la terza volta le sue dichiarazioni di ieri, chiare ed esplicite; accetta invece l'ordine del giorno Garibaldi.

Garibaldi svolge allora il suo ordine del giorno.

Perrone non insiste nella sua mozione e accetta l'ordine del giorno Garibaldi che è approvato a grande maggiranza.

Levasi la seduta alle 5.25.

Telegrammi

Berlino tranquilla

Berlino, 28. Finora (ore 2.15) nessuna nuova dimostrazione. Dappertutto vi è completa tranquillità. Le vie hanno l'aspetto ordinario; il Viale dei Tigli è molto animato, ma per la consueta passeggiata della domenica. La compagnia che montò la guardia al palazzo imperiale, passò per le vie colla musica in testa senza alcun incidente. Ventitrè arrestati furono trattenuti in seguito agli incidenti di ieri.

Orribile tempesta

Portogrande, (Capoverde) 27. Grande tempesta, delle barche pescherecce naufragarono. Calcolansi 200 morti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 febbraio

Venezia	86	21	82	16	45
Roma	26	75	43	66	2
Napoli	41	37	65	59	16
Milano	29	44	2	67	18
Torino	87	28	10	42	78
Firenze	53	86	52	75	34
Bari	52	51	56	28	70
Palermo	69	21	30	61	57

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Concimazioni primaverili

(Vedi avviso in quarta pagina)

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 febbraio 1892

	29 febb.	28 feb.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.20	festa
» fine mese marzo	92.50	
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	
» 3% Italiane	289.—	
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	
» » » 4 1/2	485.—	
» 5% Banco Napoli	470.—	
Fer. Udine-Pont.	459.—	
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	
» di Udine ex coupons	110.—	
» Popolare Friul. »	110.—	
» Cooperativa Udin. »	30 —	
Cotonificio Udinese »	1050.—	
Società Parchetti	—.—	
» Tram. di Udine »	85.—	
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	
» Cotonificio Veneto.	240.—	
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.75	
Germania »	128.—	
Londra »	26.10	
Austria e Banconote »	2 20 1/2	
Napoleoni »	20.74	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.10	
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	89.—	
Tendenza incerta		

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.29 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.